

Editoriale

Autor(en): **Moroni Stampa, Daniele**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **77 (2005)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Editoriale

Come editoriale per la festa della Patria ho scelto di pubblicare un articolo comparso sul giornale "Risveglio elvetico" del 1941 scritto dall'architetto Daniele Moroni Stampa, co-fondatore di "Pro Patria". Oggi non siamo in guerra, i nostri confini non sono minacciati da eserciti in armi, ciò nonostante vi è forse più incertezza sul futuro rispetto ai tempi della mobilitazione.

Ieri, oggi, sempre! ...

1.º agosto 1941. Sacra festa della Patria! Scrivo queste righe, con intensa, febbrile emozione. La Radio ticinese trasmette la marcia commemorativa del 650.º anniversario della Confederazione. Ritmi solenni, di una maestosa austerità, espressione di un gaudio sublime. La penna mi trema fra le dita. Oh! Patria, Patria mia! Piccola terra avida di libertà, terra audace e benedetta, terra di bellezze e di bontà, oasi di pace!...

* * *

...Ascoltiamo la voce della Patria, eloquente e serena nelle sue emozioni, nelle sue armonie, nella sua grandezza.

Amiamo questa terra santa dei nostri eroi, dei nostri morti, dei nostri ricordi di gioia e di lacrime.

Educhiamo l'anima nostra alla scuola del sacrificio, sicchè tenue tormento siano per noi, le ore possibili della sofferenza.

Facciamo che la libertà allieti ognora la nostra esistenza, nell'amore grande del Paese nostro, sorriso d'ogni nostra fierezza.

Dedichiamo ad essa, l'entusiasmo dei nostri accenti, l'omaggio dei nostri propositi, la fierezza della nostra dedizione.

Giuriamo di conservare intatto il prezioso reliquario spirituale che nato da un giuramento, tramanderemo intatto ai nostri figli. Nella veglia familiare alleggi ognora il ricordo della Patria, nella sicurezza di un'alba di lavoro, di affetti, di pace.

Difendiamo con la fermezza e la ferocia di un figlio devoto, il nome ed il suolo della Patria.

Affermiamo con l'esempio, fin attraverso i contrasti della nostra fragilità, la totale adesione del nostro amore, all'indipendenza della Terra Svizzera. Vogliamo essere un popolo di fratelli, pioniere di un altissimo ideale, dispensatori di bontà e di unione. Diamo al nostro popolo, il sentimento di una sicura giustizia e di una migliore comprensione dei reciproci bisogni. Aleggi sempre più in alto, sopra i giaccai, su verso le stelle, l'ossequio totale alla Patria, fino al sacrificio supremo...

* * *

Il 29 settembre 1941, segna per noi soldati, una data anniversaria: sono infatti esattamente due anni che fu decretata la mobilitazione generale dell'esercito svizzero.

Ricordando con emozione questo avvenimento storico ed eccezionale per il nostro Paese, il pensiero corre a quelle ore di intensa angoscia e di fiera disciplina.

L'impressione dei primi istanti di sorpresa fu presto vinta dalla necessità di compiere il proprio dovere di fronte ad un possibile pericolo. Son certo di non ingannarmi, nel dichiarare che il più alto spirito di sacrificio e di patriottismo era vivo ed ardente nel cuore d'ogni soldato, in comunione di volontà e di decisione, con la massa della popolazione civile. Il cuore d'ogni cittadino ha battuto in quelle ore, d'un amore magnifico. Gli avvenimenti hanno poi, nel corso dei mesi, allontanato dalle nostre frontiere il funesto strazio della guerra. Ieri, oggi e sempre, il soldato ed il popolo tutto, sono come in quel giorno, pronti alla difesa per l'onore e la libertà della Patria

Architetto Daniele Moroni Stampa